



associazione nazionale dirigenti e alte professionalità della scuola  
ADERENTE ALLA CIDA **CONFEDERAZIONE ITALIANA DIRIGENTI D'AZIENDA**  
ADERENTE ALL'ESHA **EUROPEAN SCHOOL HEADS ASSOCIATION**

## NOTIZIARIO DELLA STRUTTURA REGIONALE DEL PIEMONTE

Anno XIII, n. 9 (18 Febbraio 2015)

### **Sommario:**

**Qualcosa si muove sul fronte del FUN? Resoconto dell'incontro fra il Ministro e le OO.SS.**

**FLC CGIL rappresenta ancora i dirigenti scolastici?**

**Rembado a proposito della posizione assunta da FLC CGIL: "Cancellare i dirigenti scolastici significa tornare al vecchio centralismo". Ampia intervista su LA TECNICA DELLA SCUOLA.IT a Giorgio Rembado, presidente dell'ANP sul tema della possibile cancellazione della figura del dirigente scolastico nel sistema scolastico nazionale**

**Il trattamento di fine servizio (TFS) o il TFR e la previdenza complementare nella scuola (Fondo Espero), di Giuliano Coan**

---

### **QUALCOSA SI MUOVE SUL FRONTE DEL FUN?**

#### **Resoconto dell'incontro fra il Ministro e le OO.SS.**

Si è svolto il 16 febbraio il previsto incontro fra il Ministro Giannini e le OO.SS. della scuola. Sulla carta, esso era destinato all'informativa sui provvedimenti di prossima emanazione in attuazione del documento politico sulla "Buona Scuola", attesi per la fine di febbraio. Di fatto, il Ministro non ha fornito alcuna indicazione quanto ai contenuti delle misure in programma, limitandosi ad indicare che si tratterà di un decreto legge e di uno (o forse più di uno) disegni di legge. In aggiunta, ha indicato - senza ripresa - gli ambiti su cui si interverrà, che sono quelli dell'indice del documento, noti da tempo.

E' seguita un'informativa "al rovescio": cioè le OO.SS. hanno informato il Ministro circa le proprie valutazioni preventive e le proprie aspettative in ordine ai contenuti dei decreti. Per l'Anp, Giorgio Rembado è andato oltre, chiedendo informazioni su due punti precisi:

- a che punto sono i promessi interventi per risolvere la questione del FUN (Fondo Unico Nazionale);
- quali tempi si prevedano per l'emanazione del Regolamento sul reclutamento dei Dirigenti scolastici.

Nella risposta, il Ministro ha fatto un'affermazione interessante, anche se priva di dettagli. Ha detto, quasi testualmente che "è pronta una misura per l'integrazione del FUN in deroga rispetto al blocco del 2010". Di quale misura si tratti ed in quali tempi, non è stato precisato: ma, se fondata, l'anticipazione apre uno spiraglio per lo sblocco di una vicenda che si trascina ormai da quasi due anni e che sta suscitando un crescente risentimento nella categoria.

Per quanto riguarda il regolamento per il futuro concorso, il Ministro ha detto che il testo illustrato alle OO.SS. alla fine dello scorso mese di dicembre ha ricevuto l'ok formale della Funzione Pubblica e quello, per ora informale, del MEF, che dovrebbe perfezionarlo a giorni. Subito dopo, si potrebbe passare alla fase politica, con la prima lettura in Consiglio dei Ministri. Anche qui, nessuna indicazione sui tempi.

---

## **FLC CGIL RAPPRESENTA ANCORA I DIRIGENTI SCOLASTICI?**

Nei giorni scorsi, è circolata con una certa enfasi la notizia dell'appoggio di FLC CGIL alla proposta di legge di iniziativa popolare (LIP), promossa da alcuni settori della sinistra radicale e successivamente presentata sia alla Camera che al Senato. Appoggio simbolicamente rafforzato dall'annuncio dell'adesione del Segretario generale di quel sindacato, Domenico Pantaleo.

Quel testo è un "revival" di luoghi comuni del post-sessantismo culturale. Nei suoi 29 articoli non ricorre una sola volta la parola "autonomia scolastica", non vi è alcun riferimento alla *governance* degli istituti, si evoca una sorta di età dell'oro in cui le comunità dei docenti si auto-governano dal basso, senza alcuna referenza né al territorio né agli utenti né, tanto meno, ad una qualche forma di valutazione dall'esterno.

Gli scrutini, per dirne una, sono affidati alla sola componente docente, così come la presidenza delle commissioni di esami di Stato. Ma il meglio viene alla fine, con un dettagliatissimo articolo sulle abrogazioni, che vuole travolgere qualunque traccia di cambiamento intervenuto nella scuola a partire dagli anni Ottanta. Abrogati tutti gli ordinamenti ed i piani di studio e ripristinati quelli della scuola media del 1979 e quelli della scuola primaria del 1985; per quella secondaria superiore, abrogato tutto l'esistente senza indicazione di sostituzione.

Abrogate anche tutte le riforme dagli anni Novanta in poi; abrogata la valutazione delle scuole, abrogato ovviamente l'INVALSI; e, *dulcis in fundo*, cancellato selettivamente l'art. 25 del D.Lgs. 165/01: ovviamente, senza indicazione di alcun rimpiazzo. Quanto al "capo d'istituto", un unico brevissimo cenno alle modalità di reclutamento, per concorso, dopo dieci anni di docenza. E basta. Che cosa faccia, quali siano i suoi poteri e le sue responsabilità, tutto rimane nel silenzio.

Al di là dei vuoti normativi, difficilmente colmabili, che si pretende di aprire negli ordinamenti, è chiaro che nel mirino è la stessa dirigenza scolastica, eliminata in radice. Evidentemente alla FLC CGIL la sua ventilata esclusione dal ruolo unico della dirigenza statale non è sembrata sufficiente. Meglio azzerarla una volta per tutte.

Un tale parto di fantasia, ovviamente, non può essere preso sul serio come modello per la nuova scuola. Ma quel che è grave è che FLC CGIL faccia mostra di crederlo e lo appoggi con l'adesione del suo Segretario generale. A questo punto, una domanda, fra le molte, è d'obbligo: quel sindacato ritiene ancora di poter rappresentare i dirigenti scolastici, nel momento stesso in cui appoggia una proposta di legge che ne vuole l'eliminazione?

E, naturalmente, a questa domanda ne segue un'altra: i dirigenti scolastici che attualmente aderiscono a FLC CGIL cosa pensano di questa svolta sessantottina del proprio sindacato? Si sentono ancora rappresentati da questa linea sindacale che sottoscrive la cancellazione della loro funzione?

---

### **Rembado a proposito della posizione assunta da FLC CGIL: "CANCELLARE I DIRIGENTI SCOLASTICI SIGNIFICA TORNARE AL VECCHIO CENTRALISMO".**

**Ampia intervista su LA TECNICA DELLA SCUOLA.IT a Giorgio Rembado, presidente dell'ANP sul tema della possibile cancellazione della figura del dirigente scolastico nel sistema scolastico nazionale**

LA TECNICADELLA SCUOLA.it ha pubblicato il 16 febbraio un'ampia intervista di Reginaldo Palermo a Giorgio Rembado, presidente dell'ANP sul tema della possibile cancellazione della figura del dirigente scolastico nel sistema scolastico nazionale prevista dalla Legge di Iniziativa Popolare "Per una buona scuola della Repubblica" sottoscritta a nome di FLC CGIL dal suo segretario generale Pantaleo.

Pubblichiamo di seguito l'intervista a Rembado.

**Rembado (ANP): "Cancellare i dirigenti scolastici significa tornare al vecchio centralismo"**

Il dibattito sulla legge di iniziativa popolare ha riaperto la questione del ruolo e della funzione dei dirigenti scolastici. Ne parliamo con Giorgio Rembado, presidente ANP (Associazione nazionale presidi) e CIDA-Funzione Pubblica.

*Negli ultimi tempi, sul ruolo e sulla funzione dei dirigenti scolastici si è letto e sentito un po' di tutto: dirigenti come sindaci, presidi elettivi e così via. L'ultima idea che sta circolando sembra essere quella di cancellare l'articolo 25 del TU 165 e di tornare al "capo di istituto". Che ne pensa?*

**Giorgio Rembado**

"Talvolta ritornano" o – più correttamente si dovrebbe dire – non se ne sono mai andati davvero. Mi riferisco ai molti avversari dell'introduzione del ruolo dirigenziale dentro alle scuole, che carsicamente emergono o spariscono a seconda delle circostanze e delle convenienze. Questi ripropongono antichi pregiudizi e vecchie ideologie: rappresentano il mondo del secolo scorso, senza aver sottoposto a valutazione comparativa le due realtà contrapposte. Sono perciò al tempo stesso irriducibili conservatori ed espressione di un sentimento nostalgico rispetto ad un passato che non hanno il coraggio di rimuovere. Non sono pertanto da considerare come i portatori di un diverso modello di governance e neppure come la conseguenza di una verifica negativa di quello scaturito dal passaggio all'impostazione autonomistica, la cui entrata a regime non ha potuto o saputo dare appieno i suoi frutti per il cammino fin qui accidentato della riforma.

*Il dibattito però è ampio, le proposte sono diverse e diversificate*

**Giorgio Rembado**

Le proposte sono le più diverse, ma tutte accomunate dall'intenzione di eliminare una figura dirigenziale dotata degli appositi poteri. Tutto il resto non conta, vuoi che si riaffacci l'idea di un preside elettivo, quale espressione di una generica rappresentazione del corpo professionale dei docenti, indifferentemente dotato o meno di competenze nel campo della gestione di organizzazioni complesse, oppure più modernamente del sindaco, titolare di un potere di indirizzo che demanda ad altri la responsabilità della gestione dell'istituto. Oppure ancora, in modo più tranciante, la semplice eliminazione della figura del dirigente, da ultimo fatta propria dalla FLC CGIL attraverso il sostegno al disegno di legge di iniziativa popolare, che al suo interno prevede l'abrogazione della norma che attribuì ai presidi la dirigenza dell'istituzione scolastica.

*Parliamo proprio di questo, ma dal punto di vista esclusivamente normativo: è davvero possibile cancella l'articolo 25 senza toccare altre leggi e disposizioni?*

**Giorgio Rembado**

Naturalmente no. L'attribuzione della qualifica dirigenziale fu resa necessaria dal riconoscimento alle scuole dell'autonomia, all'interno di un equilibrio di sistema, in cui la prima veniva (pre)vista come strumento della seconda.

Qualora pertanto qualcuno intendesse eliminare la figura dirigenziale in ambito scolastico, si dovrebbe partire da una ridefinizione dei fini attraverso la riconsiderazione dei bisogni di un moderno sistema d'istruzione. Solo a quel punto ci si potrebbe interrogare sui compiti e sulla natura della figura del capo di istituto.

*Insomma, secondo lei, cancellando l'articolo 25 si ritornerebbe al vecchio centralismo ministeriale...*

**Giorgio Rembado**

A me pare difficile poter sostenere una riesumazione dell'antica scuola dei programmi ministeriali, di un modello educativo uniforme e omologato nell'epoca in cui esplodono le differenze non solo sociali ma soprattutto etniche e linguistiche oppure nella stagione in cui per tutti si chiede un progetto personalizzato di formazione.

Ma, al di là della personalizzazione del curriculum, che sempre più dovrà fare i conti con un ampio spazio di opzionalità che arricchisca a livello locale l'offerta formativa, la dimensione stessa degli istituti, il numero degli addetti, le continue nuove responsabilità amministrative non potranno che sempre più richiedere una figura dirigenziale a capo dell'istituto.

*Esaminiamo un caso particolare: capi di istituto senza responsabilità dirigenziali, potrebbero gestire la contrattazione di istituto?*

**Giorgio Rembado**

La risposta è ancora una volta negativa. La titolarità delle relazioni sindacali è manifestazione di quella autorità datoriale che trae origine dalla qualifica dirigenziale in quanto espressione dell'immedesimazione del dirigente nell'Amministrazione che rappresenta. Anche in questo caso il sistema della contrattazione decentrata è necessario in quanto risposta, fino ad ora troppo debole, ad un'organizzazione del lavoro che riconosca le differenze di carichi di lavoro e di responsabilità dei singoli dipendenti dell'unità scolastica. Più sarà riconosciuto l'impegno professionale di ciascuno e più si renderà necessario devolvere a livello di istituto la quantificazione di una parte variabile della retribuzione con le conseguenti contrattazioni a livello di istituto. Si potrebbe nutrire un qualche ragionevole dubbio circa il fatto che proprio un tale riconoscimento in termini di giustizia retributiva faccia propendere alcuni detrattori della dirigenza verso il suo misconoscimento a livello di sistema, al fine di perpetuare un modello di appiattimento retributivo del tutto disincentivante qual è l'attuale.

*C'è una vecchia questione: molti sostengono che all'Università i rettori sono elettivi e che non si vede perché la stessa cosa non si possa fare nella scuola. Il confronto è giusto?*

### **Giorgio Rembado**

Ma la comparazione tra i due sistemi non regge. Intanto perché le due realtà sono connotate da differenze sostanziali notevoli. A cominciare da quella dimensionale: anche gli atenei più piccoli sono molto più ampi per numero di iscritti e di dipendenti rispetto a quello delle scuole più grandi. Ben diversamente ampia per estensione e per costituzione è il livello dell'autonomia di cui sono dotati gli istituti universitari. Profondamente differenti sono poi le finalità degli uni e delle altre: le scuole hanno responsabilità educative e didattiche, mentre gli atenei, accanto alla didattica, debbono rispondere anche dell'attività di ricerca nelle rispettive discipline.

Con tutto ciò, le Università dispongono di profili dirigenziali dotati di poteri propri: questi sono i dirigenti e i direttori amministrativi. Al Rettore spettano funzioni di rappresentanza e di coordinamento, compiti per certi versi più politici e meno tecnici di quelli che sono in capo al dirigente delle scuole.

Al di là del fatto che pertanto le Università e le scuole non sono fra di loro comparabili, come si è prima succintamente richiamato, constatazione dalla quale deriva l'impossibilità di un confronto tra la governance delle une e delle altre, non è poi dimostrato che quella degli atenei possa e debba essere presa come modello da imitare.

---

## **IL TRATTAMENTO DI FINE SERVIZIO (TFS) O IL TFR E LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE NELLA SCUOLA (FONDO ESPERO)**

*di Giuliano Coan*

Un giudizio di convenienza non può prescindere da alcune considerazioni e attese legate intimamente al soggetto chiamato a scegliere sull'aderire o meno **al Fondo Scuola Espero** e al suo, per così dire, *modus vivendi*.

Fino ad ora, il lavoratore collocato in quiescenza, alla cessazione del proprio rapporto di lavoro, ha sempre potuto contare sul *gruzzoletto* della *liquidazione*, in pratica su una somma di una certa consistenza, con cui, generalmente, oltre a garantirsi dagli imprevisti della vita futura, ha badato a sistemare alcune situazioni familiari quali ad esempio l'acquisto della casa, l'estinzione di un mutuo, oppure il matrimonio o l'avviamento professionale dei propri figli, nipoti, ecc.

**Chiaramente, nella fase transitoria, oltre ai lavoratori rimasti in regime di TFS (buonuscita), anche tutti i lavoratori aderenti al Fondo, con esclusione di quelli considerati di nuova occupazione perché assunti dal 2001, conserveranno il diritto a percepire almeno una parte di questa risorsa economica in contanti.**

Nel caso specifico degli *optanti*, si tratta della prestazione di fine rapporto derivante dalla quota del 4,91% su base retributiva TFR *residuale rispetto al 2% destinata al Fondo pensione*, cui vanno peraltro aggiunti anche il montante del previgente TFS maturato fino all'opzione e la rivalutazione ai sensi dell'art. 2120 del codice civile (1,5% in misura fissa + 0,75% dell'inflazione).

Orbene, **nell'ottica futura della previdenza complementare**, quando, in effetti, l'intero sistema sarà a regime e tutti gli aderenti saranno assoggettati all'integrale destinazione del loro TFR al Fondo pensione, il *gruzzoletto* al momento di andare in pensione sarà sostituito dalla prestazione dello stesso Fondo.

Alla cessazione, il lavoratore non avrà più la buonuscita o il Tfr ma potrà contare su una rendita vitalizia, complementare alla sua ridotta pensione obbligatoria o se, preferisce avere una parte della sua prestazione sotto forma di capitale *fino a un massimo del 50% del montante accumulato*, magari per far fronte, anche se in misura contenuta, alle sue esigenze familiari e personali.

#### **E' ora il momento di riflettere sulla misura della prestazione stessa.**

In primo luogo, è opportuno ricordare che l'entità della prestazione di previdenza complementare dipenderà dal montante accumulato sul conto individuale dell'aderente.

Il montante dipenderà, a sua volta, non solo dal numero, ma anche dal valore unitario delle quote di patrimonio possedute.

E' ovvio che una variazione considerevole del valore delle quote dovuta *all'effetto degli investimenti finanziari* in prossimità della cessazione determinerà in maniera evidente, nel bene o nel male, l'importo delle imminenti prestazioni del Fondo pensione.

Più generalmente, l'entità del montante finale accumulato sul conto individuale dipende, da un insieme di fattori spesso concomitanti, quali tra gli altri:

La durata del piano previdenziale

Gli economisti sono dell'avviso che più è lunga la fase d'accumulo dei contributi, maggiore sarà l'effetto *capitalizzazione* di cui si potrà beneficiare.

Inoltre, a parità di condizioni, nel medio-lungo periodo, i risultati degli investimenti finanziari in titoli azionari hanno superato quelli obbligazionari.

I diversi Fondi negoziali attivati nove/10 anni fa, *ad esempio il Fonchim, Cometa, Laborfond, Espero* stanno conseguendo mediamente rendimenti che superano la rivalutazione del TFR. Il rendimento medio offerto dai fondi pensione negoziali, nel 2014 si è attestato al 7% aziendali o di categoria. Il Tfr nello stesso periodo ha reso invece l'1%, al netto dell'aliquota dell'11%, che dal primo gennaio scorso è passata al 17%. Il tfr si rivaluta con un tasso dell'1,5%, più il 75% dell'inflazione; a causa dell'incremento molto basso nel costo della vita, l'anno scorso la rivalutazione è stata ottenuta solo grazie alla quota fissa, appunto l'1,5% lordo.

#### **L'età anagrafica all'adesione**

Questo fattore è collegato al precedente. I lavoratori più giovani sono quelli che, gioco forza, sono maggiormente interessati alle forme pensionistiche complementari.

La misura delle contribuzioni: quante più risorse affluiscono sul conto individuale, tra contributi del datore di lavoro, del lavoratore, quote di TFR e bonus, tanto maggiore sarà il montante finale.

Il Fondo Espero consente al lavoratore di versare una contribuzione aggiuntiva fino al 2% della retribuzione *per gli optanti* e fino al 10% per i lavoratori in regime di TFR.

Ciò favorisce la crescita del conto individuale, indirizzando le ulteriori risorse economiche del singolo verso il risparmio previdenziale, peraltro destinatario di benefici fiscali specifici.

#### **L'anzianità contributiva al momento dell'adesione**

Le simulazioni effettuate su diversi piani previdenziali hanno evidenziato che, prescindendo dalle politiche contributive adottate dai singoli Fondi pensione, si registra una consistente differenza tra le prestazioni d'*aderenti precoci* che per un lungo periodo beneficiano dei citati effetti della capitalizzazione e quanti, invece, aderiscono solo in età contributiva più matura. Il tutto ovviamente secondo le previsioni.

#### **La scelta e la data d'adesione ad Espero per gli optanti (dal TFS al TFR)**

*Si devono peraltro valutare opportunamente alcuni importanti fattori prima della scelta, in considerazione del fatto che ogni lavoratore vanta una propria storia lavorativa ai fini del TFS (indennità di buonuscita), il servizio preruolo, il servizio militare, la laurea ecc. ecc.*

La scelta a questo punto di aderire va intesa come un vero e proprio investimento diversificato in considerazione dei contributi riconosciuti all'optante ed alla prudente e minima esposizione al rischio del comparto bilanciato del Fondo Espero.

*Infatti, le risorse impiegate dall'aderente rispetto alla retribuzione si attestano al 3,00% (2% TFR maturando + 1% quota iscritto) mentre lo Stato contribuisce con un 2,2% (1% quota del datore di lavoro + 1,2% riservato solo agli optanti).*

*In ultima analisi le predette percentuali applicate ad esempio su una retribuzione annua di 20.000 euro, determinano **una somma di 1.040 euro** da devolvere al Fondo, **di cui solo 540 euro** sono a carico del lavoratore mentre la differenza **di 460 euro** la copre lo Stato.*

*Indubbiamente si rivela un'operazione vantaggiosa per l'optante ma così non lo è per il dipendente in regime di TFR che aderisce al Fondo. Quest'ultimo non ottiene l'1,2 % e deve versare tutto il TFR maturando (il 6,91%). **Come dire beneficio minore e rischio maggiore.***

**La data d'adesione riveste un'importanza fondamentale, perché rappresenta il riferimento dei dati retributivi e del periodo per determinare il capitale maturato (TFS) che successivamente sarà rivalutato con lo stesso criterio del TFR unitamente al 4,91% del TFR maturando e che sarà corrisposto dall'Inpdap al lavoratore alla cessazione.**

**E' questo forse il punto più delicato di tutta la questione perché la normativa del TFS è completamente diversa da quella del TFR, e qui si occulta l'insidia che si riflette in maniera devastante sull'entità del capitale e tutto questo all'insaputa dell'interessato la cui attenzione è fuorviata dal futuro roseo (si fa per dire) della Previdenza Complementare.**

Una carriera professionale dinamica

Quest'aspetto riguarda in particolare i lavoratori in regime di TFS, *gli optanti*, che, aderendo al Fondo pensione, transitano in regime di TFR.

**Nel caso di una carriera che preveda un avanzamento verticale in prossimità del collocamento a riposo (come le recenti promozioni a dirigente), la prestazione in regime di TFS sarà notevolmente più elevata della corrispondente in regime di TFR, anche se abbinata alla prestazione di previdenza complementare. Se questa possibile attesa cova nella mente del dipendente – non faccia nulla – aspetti il passaggio e in seguito si valuterà l'opportunità di aderire alla Previdenza Complementare.**

Una carriera dinamica ma fluida nel tempo, con promozioni progressivamente distribuite, come avviene nel caso dei *gradoni nella griglia del contratto scuola o alla presenza di un contratto da dirigente*, trarrà presumibilmente più profitto in un regime di TFR ove i benefici economici via via conseguiti sono immediatamente capitalizzati.

Sebbene a guidare il giudizio di convenienza all'adesione alla previdenza complementare non esistano in assoluto limiti temporali né caratteristiche specifiche inequivocabilmente validi per la generalità dei lavoratori, sembrerebbero **proprio i fattori sopraccitati le linee d'indirizzo da sottoporre ai potenziali aderenti da parte di chi è chiamato ad assisterli nel percorso previdenziale.**

Se è fuori di dubbio che il lavoratore in regime di TFR debba attentamente valutare l'opportunità per l'adesione a forme pensionistiche complementari (o ci crede o non ci crede), **appare conveniente ma molto più complessa e delicata la scelta degli altri lavoratori, chiamati anche a decidere sul passaggio dal TFS al TFR.**

Ragionevolmente, per questi ultimi:

in assenza di sostanziali aspettative negli sviluppi di carriera in costanza di un'anzianità contributiva certificata non particolarmente matura al momento dell'adesione fermo restando l'impossibilità di prevedere l'entità dei rendimenti finanziari realizzabili (*se non con margini di grossolana approssimazione, basati ad esempio, sulla storicizzazione degli indici di borsa e sui rendimenti d'analoghi Fondi*), il passaggio al TFR e alla previdenza complementare sarà un'operazione vantaggiosa, anche nel caso limite in cui **il rendimento del Fondo fosse zero o moderatamente negativo.**

**A questo punto è sufficiente quindi preferire un comparto bilanciato con profilo di rischio medio basso o una linea obbligazionaria.**

**A favore sono le allettanti contribuzioni del datore del lavoro e dello Stato, non altrimenti percepibili.**

**Inoltre, con il contratto** del personale del Comparto Scuola per il quadriennio normativo 2006 – 2009 – biennio economico 01/01/2006 – 31/12/2007 prevede che **ai fini della indennità di buonuscita** sono utili le seguenti voci retributive:

stipendio tabellare nel quale è inglobata l'I.I.S.;

compenso corrisposto per il completamento dell'orario di insegnamento;

posizione economica finalizzata alla valorizzazione professionale corrisposta al personale ATA assunto a tempo indeterminato appartenente alle aree A e B (cfr. art. 50 – comma 1 – del contratto).

**A decorrere dall'1/1/2006 ai fini del TFR** sono utili, oltre alle voci retributive valutabili in buonuscita, anche:

retribuzione professionale docenti (cfr. art. 83, comma 2, del contratto);

compenso individuale accessorio personale ATA da corrispondere con le limitazioni già indicate; misura base della indennità di direzione (cfr art. 56, comma 2, del contratto).

L'adesione è conveniente per tutto il personale della Scuola?

*Ovviamente affiorano indecisioni, perplessità e anche diffidenza sulla scelta, alimentati dalla scarsa conoscenza e dall'indisponibilità di informazioni corrette.*

*Un interrogativo tra i tanti è rappresentato dal personale con una certa anzianità lavorativa, che si trova in regime di buonuscita con un contratto articolato "in gradoni" o da "dirigente" e si chiede se è più favorevole godere alla cessazione del servizio della buonuscita ancorché modificata oppure aderire al fondo Espero **impegnando parte del TFR maturando.***

*Un fatto è certo: ciascun lavoratore ha una propria posizione professionale e previdenziale **ed in questa fase di transizione** va attentamente analizzata e valutata per una scelta giusta al momento opportuno. Il passaggio alla previdenza complementare potrà essere conveniente per la serie di vantaggi evidenziati, in particolare per l'ottenimento dei **contributi statali, ossia di un margine maggiore di protezione del capitale investito alla presenza d'eventuali fluttuazioni negative dei mercati finanziari e dei non trascurabili benefici fiscali.***

*Particolare attenzione deve essere riservata **al personale supplente** forse il più interessato alla vicenda.*

*La problematica è molto delicata, come si è visto per la complessità della materia e i suoi indubbi riflessi economici individuali.*

***E' necessaria quindi, un'analisi personalizzata con il supporto di un esperto, indipendente e disinteressato rispetto a pressioni o indicazioni generiche o di parte.***

---

### **CONSULENZA LEGALE E AMMINISTRATIVA**

I consueti appuntamenti mensili di consulenza legale gratuita ai soci ANP da parte dell'Avv. Giuseppe PENNISI avverranno nella sede del Liceo Classico M. D'Azeglio, Via Parini 8 – TORINO. Prenota un appuntamento con lui tramite il collega Carlo COLOMBANO (tel. 389.27.22.366; e-mail: [c.colombano@virgilio.it](mailto:c.colombano@virgilio.it)).

Incontri bimestrali si svolgono anche nelle sedi decentrate di Fossano, Vercelli e Verbania. Prenotare gli incontri tramite i colleghi Paolo CORTESE ([anpcuneo@libero.it](mailto:anpcuneo@libero.it)), Giovanna TAVERNA ([g.taverna@libero.it](mailto:g.taverna@libero.it)) e Santino MONDELLO ([santino.mondello@libero.it](mailto:santino.mondello@libero.it)).

Sul sito [www.anppiemonte.it](http://www.anppiemonte.it) è attivo anche un Forum di consulenza per i dirigenti scolastici e i docenti che intendano porre quesiti o inviare osservazioni sui temi che li interessino. Per parteciparvi occorre inviare una mail a [colombanoc@hotmail.com](mailto:colombanoc@hotmail.com) - Quesiti e relative risposte vengono pubblicati settimanalmente nell'apposita pagina del sito stesso. Ogni dato comunicato viene trattato ai sensi della normativa vigente sulla privacy.

In sede congressuale regionale è stato deciso di offrire a tutti gli associati della Regione una consulenza di carattere amministrativo e sindacale da parte di alcuni colleghi, ai quali tutti (dirigenti scolastici e alte professionalità) potranno rivolgersi per sottoporre i rispettivi problemi e ottenerne pareri e suggerimenti

basati sulla conoscenza delle norme e sulla propria esperienza. Riteniamo di fornire così a tutti gli associati un c supporto tecnico al loro operare quotidiano. Qui di seguito l'elenco dei colleghi, membri del Direttivo regionale, cui far riferimento:

Davide Babboni, tel. 331.74.61.642, e-mail [d.babboni@tin.it](mailto:d.babboni@tin.it)

Stefania Barsottini, tel. 339.15.28.307, 011/562.83.94-95, e-mail [s.barsottini@virgilio.it](mailto:s.barsottini@virgilio.it)

Mauro Brancaleoni, tel. 0131898035, 3356711501, e-mail [mauro.brancaleoni@istruzione.it](mailto:mauro.brancaleoni@istruzione.it), per questioni riferite alle Alte Professionalità

Claudio Bruzzone, tel. 0143/73.015, 334.64.09.697, e-mail: [claudiobruzzone@libero.it](mailto:claudiobruzzone@libero.it)

Carlo Colombano, tel. 331.34.83.342, 389.27.22.366, e-mail [colombanoc@hotmail.com](mailto:colombanoc@hotmail.com)

Paolo Cortese, tel. 338.70.15.093, e-mail [cortese@libero.it](mailto:cortese@libero.it); [paolo.cortese@vallauri.edu](mailto:paolo.cortese@vallauri.edu)

Antonio De Nicola, tel. 320.53.10.626, e-mail [antonio.denicola@istruzione.it](mailto:antonio.denicola@istruzione.it)

Patrizia Ferrero, tel. 335.64.61.764, e-mail: [preside@giobert.it](mailto:preside@giobert.it)

Franco Francavilla, tel. 347.96.62.436, e-mail: [francavillafranco@libero.it](mailto:francavillafranco@libero.it)

Maria Grazia Gillone, tel. 338.919.58.43, [gillomg@alice.it](mailto:gillomg@alice.it),

Giorgio Marino, tel. 347.57.80.166, e-mail: [pavila1@libero.it](mailto:pavila1@libero.it)

Santino Mondello, tel. 349.32.27.953, e-mail: [santino.mondello@libero.it](mailto:santino.mondello@libero.it)

Mario Perrini, tel. 340.77.00.603, 331.74.08.128, e-mail: [marioperrini@libero.it](mailto:marioperrini@libero.it)

Ivan Re, tel. 339.20.43.166, e-mail: [re.ivan@gmail.com](mailto:re.ivan@gmail.com)

Giovanna Taverna, tel. 380.51.73.985, 324.62.19.808, e-mail [g.taverna@libero.it](mailto:g.taverna@libero.it)

Valeria Valenti, 347.91.00.351, e-mail [valeria.valenti2@fastwebnet.it](mailto:valeria.valenti2@fastwebnet.it), per questioni di scuola dell'infanzia e primaria.

Sede ANP – Struttura regionale del Piemonte: c/o L.S. “Galileo Ferraris”, C.so Montevecchio 67 - 10128 TORINO  
Tel. 389.27.22.366; e-mail: [anpiemonte@virgilio.it](mailto:anpiemonte@virgilio.it)

Il presente *Notiziario* viene inviato via e-mail a tutti i Dirigenti Scolastici della Regione Piemonte e a chi lo richianda

**Da esporre all'albo sindacale della scuola ai sensi delle norme vigenti**